## Diossina: dopo due anni nessuna certezza

Le commissioni di indagine ufficiali sono rimaste ferme a vaghe ipotesi - Un gruppo di studio olandese ha invece accertato la presenza di alterazioni epatiche nella popolazione - Solo gli interventi « non previsti » hanno portato contributi apprezzabili

MILANO - La questione Se- 1 veso è ancora ben lontana da una sua conclusione e nessuna certezza – dopo due anni dallo scoppio nel reat-tore B dell'ICMESA che ha diffuso nell'ambiente circostante una quantità indeterminata di diossina - è stata raggiunta sui danni derivati alla popolazione, al territorio, all'equilibrio ecologico della zona. Questa la netta sensazione che si ha al termine della prima giornata di « seminario per la stampa » che l'Ufficio speciale per gli interventi sul territorio ha organizzato. Un'iniziativa eriticata per il ristretto uditorio al quale si è rivolta, e dalla quale sono stati esclusi i cittadini dell'area contaminata, le forze politiche, gli Enti lo-

Ancora dubbi, sentenze approssimative e. purtroppo, stupefacenti affermazioni di « impossibilità a dare valutazioni per la grossolanità con la quale sono stati effeituati i controlli ». Lo ha ripetuto il professor Nino Dioguardi, dell'Università di Milano, che pure è il responsabile e l'organizzatore di quello staff di « internisti » che hanno provveduto a svolgere indagini sulle eventuali conseguenze che la presenza di diossina può aver provocato nell'organismo delle persone esposte, specie a livello epatico. Il professor Dioguardi - lo ribadiamo, a due anni di distanza dall'incidente del 10 luglio l

1976 — ha solo riassunto nella sua esposizione, una delle tante relazioni previste dal « seminario », le ipotesi sulla dinamica farmacologica della diossina, in gran parte note, aggiungendo una miova feoria (« che peraltro attende conferma ») secondo la quale gran parte dei disturbi a diversi livelli dell'organismo possono essere provocati da una sofferenza periferica dei più piecoli vasi sanguigni.

Dunque, ed e amaro constatarlo, siamo ancora alle « ipotesi ». Eppure -- lo ha confermato l'intervento successivo, non previsto dal programma, ma imposto da una manifestazione organizzata nel piazzale antistante il « Centro congressi » dell'Hotel Executive - gl; indizi che la diossina non è « passata » lasciando indenne :l territorio su cui si è posata esistono, sono concreti: si tratta solo di interpretarli, rendendo più organico e meno dispersivo il lavoro che si è svolto sino a questo momento.

Il dottor Colombi, del Comitato tecnico scientifico popolare — ha reso noti i risultati di un'indagine condotta sotto la guida del Dipartimento di Tossicologia di Vagenigen, Olanda. Scelti gli opportuni «gruppi a rischio», come una seria indagine epidemiologica prevede, gli studiosi olandesi — non certamente nuovi ad accertamenti di questo tipo — hanno dimostrato come il 64 per cento dei soggetti esammati presentino particolari alterazioni metaboliche che sono da ascrivere ad una «porfiria di ippo A2», una manifestazione subclimica spia inconfutabile di una sofferenza epatica causata dalle diossine, il cui sintomo, allo stadio iniziale, si limita alla comparsa di un rapporto abnorme tra alcuni metaboliti presenti nelle urine dei soggetti, le «porfirine ».

La stessa Commissione medico-epidemiologica aveva intrapreso all'inizio dei controlli esami di questo tipo, masolo in senso « quantitativo ». senza occuparsi cioè di analizzare una ad una le cinque « porfirine » che di regola compaiono nelle urine, ma il « protocollo » era stato benpresto abbandonato, perche definito a non significativo ». Una vera e propria replica ai dati forniti dal dottor Colombi è mancata e dunque è lecito chiedersi come sia stato possibile che gli strumenti forniti dalla legge speciale per Seveso non abbiano permesso di giungere la dove un Comitato scientifico improvvisato con scarsi mezzi - anche se appoggiato da un'autorevole presidio di ricerca straniero - è giunto.

Se non è necessario allargare le indagini sanitarie e rivedere tutto il piano di monitoraggio — questa la richiesta del Comitato tecnico scientifico popolare — ebbene con

la stessa dovizia di dati si dimostri che la misura sarebbe superfiua, oppure si predispongano finalmente quegli striimenti che la situazione da tempo richiede.

Altro intervento anon previsto e è stato quello del professor Boeri, un clinico dello Istituto Neurologico di Milano, che ha illustrato i risultati de, lavoro di un'equipe da oltre un anno gratuitamen. te distaccata sul territorio di Seveso Gh effetti neurologici della diossina sono ampianiente illustrati in letteratura e basti un dato per confermare come a Seveso la regola non sia stata disattesa: trala prima e la seconda visita-— a distanza di pochi mesi una dall'altra, si è avuto un aumento delle manifestazioni. di sofferenza nervosa periferica, del 12 per cento negli adulti e dell'Il per cento nei bambini.

La Commissione parlamentare di incluesta possiede una relazione sull'indagine neurologica, ma gli estremi sono stati resi noti solo ieri e lo intervento del professor Boeri non era previsto nel programma ufficiale, anche se il lavoro era stato « commissionato » dalla Regione.

Il « seminario » proseguira oggi e terminera con le conciusioni dell'avvocato Antonio Spallino, incaricato speciale per gli interventi nell'area inquinata

Angelo Meconi

## Sciopero della fame nel carcere di Poggioreale

NAPOLI - I 2000 determin delle carceri di Poggioreale, leri hanno proglamato lo sciopero della fame per profesta contro il regime di detenzione. La situazione nel pennenziario è comunque calma. Tutfi, in giornata, sono usejti normalmente all'aria e, nell'ora s'abilità, sono rientrati nei padiglioni. La profesta era cominetata in mattinata con lo sciopero dei 100 detenuti addetti alle citame e alla distribuzione del vitto, per cui a mensa non c'e stata minestra, ma solo la carne

Nel corso di una riumone alla quale hanno preso parte anche i rappresentanti dei va ii padignom è stato steso un documento nel quale i deteniti, tutti aderenti unanimemente alla protesta, cinedono la riforma penitenziaria, carceri più umane, la abolizione dei superpenitenziari. Chiedono anche di poter illustrare le richieste ad una commissione di parlamentari con rappresen tanti della stampa, della magistratura e Amnesty Internationali.

L'Unità 3 luglio 1978